



Al Sindaco, alla Giunta ed al Consiglio del Comune di

---

SEDE

P.C. Al Presidente della Regione Calabria

P.C. Al Presidente della Provincia di Cosenza

P.C. All'Assessore all'Ambiente della Regione Calabria

P.C. Al Direttore Sanitario dell'ASP Cosenza

**OGGETTO: Inquinamento Vallata fiume Oliva, trasmissione dati conosciuti relativi alle analisi effettuate.**

- 1. Richiesta valutazione costituzione parte civile nel processo che sarà eventualmente incardinato a seguito della chiusura dell'inchiesta che sta conducendo la Procura di Paola;**
- 2. Richiesta immediata agli Enti competenti delle operazioni di bonifica dell'area;**
- 3. Attivazione per il controllo delle acque, dell'aria, dei prodotti agricoli e degli allevamenti ubicati nella vallata;**
- 4. Richiesta intervento per sollecito alle Autorità Sanitarie regionali, provinciali e locali per la Costituzione Registro Tumori Provincia di Cosenza.**

Con la presente, indirizzata alle cariche Istituzionali dei Comuni di Amantea, Aiello Calabro, Serra D'Aiello e San Pietro in Amantea, per comunicare quanto in oggetto.

## **PREMESSA**

**Come le SS.LL. sapranno**, relativamente alla annosa vicenda della Vallata dell'Oliva, interessata da un preoccupante inquinamento ambientale, di recente anche una Delegazione della Commissione Europea che si occupa di *Ambiente, Salute Pubblica e Sicurezza Alimentare* ha inteso fare un doveroso sopralluogo nella vallata per acquisire i dati dell'inquinamento del fiume Oliva, del suo alveo, e delle zone vicine.

**Come le SS.LL. sapranno**, lo scrivente Comitato civico - intitolato al compianto Capitano Natale De Grazia, morto il 13 dicembre 1995 in circostanze poco chiare, mentre stava svolgendo delicate indagini sulle cd Navi dei Veleni – da anni, e precisamente dal 2004, sta conducendo una battaglia civile, insieme alla popolazione locale, e ad altre associazioni ambientaliste e non solo, per avviare a soluzione il problema dell'inquinamento del nostro fiume che, invece, finora non ha trovato la giusta attenzione da parte delle istituzioni italiane.

**Come le SS.LL. sapranno**, sulla vicenda dell'inquinamento della vallata dell'Oliva, che segue in ordine di tempo, e che più volte ha avuto elementi d'indagini in comune con le inchieste sullo spiaggiamento della nave Rosso, avvenuto sulla costa amanteana il 13 dicembre 1990, sta indagando la Procura di Paola. E nel corso delle indagini è stato scoperto l'interramento illecito di sostanze pericolose per la salute nella vallata.

La finalità di questa lettera è parte integrante della nostra azione civile finalizzata a far conoscere il problema all'opinione pubblica, **a spingere le Istituzione ad intervenire** e cercare di supportare la Magistratura che ha condotto inchieste molto delicate con estremi sacrifici nel quasi assoluto isolamento istituzionale. Per raggiunger tale scopo, già nel 2004, si è tenuta una manifestazione regionale ad Amantea ed il 24 ottobre 2009 una manifestazione nazionale alla quale hanno partecipato circa 35mila cittadini.

**Come le SS.LL sapranno**, in questi anni alcune categorie di operatori economici e molti amministratori locali hanno cercato di *occultare* il problema preoccupati per il calo d'interesse sulla zona dal punto di vista turistico e commerciale.

Inoltre riteniamo che ci siano state delle connivenze tra le organizzazioni criminali che hanno smaltito illegalmente i rifiuti e le autorità deputate al controllo del territorio. Si presume



infatti che l'interramento illecito di rifiuti sia iniziato nei primi anni ottanta per proseguire fino ai giorni nostri (**la Procura di Paola ha verificato che gli ultimi interramenti risalgono all'anno 2010**) Per poter seppellire la quantità di rifiuti, che si è stimato esser presente nella vallata, sono stati necessari circa 8.000 viaggi di camion con l'ausilio di altri mezzi meccanici che per lungo tempo hanno potuto agire "indisturbati" nell'alveo del fiume nonostante alcuni terreni inquinati si trovino in prossimità della strada provinciale che collega la SS18 ai paesi dell'entroterra, quindi ben visibili.

I primi dati sull'inquinamento della vallata del fiume Oliva risalgono all'anno 2004. I tecnici incaricati dalla procura di Paola hanno verificato in questi anni un pesante inquinamento chimico dei terreni esaminati e la presenza del radionuclide artificiale cesio 137. Il dottor Giacomino Brancati - dirigente del Dipartimento Tutela Salute e Politiche Sanitarie Regione Calabria - è stato incaricato dalla Procura di Paola di verificare la mortalità per tumori e linfomi ed altre malattie nella zona interessata e l'esperto, nel suo rapporto, ha confermato la relazione tra le patologie riscontrate e gli inquinanti ritrovati nell'Oliva.

Nell'anno 2005 il Comitato ha incontrato insieme al consigliere regionale Mario Pirillo, il presidente del Consiglio regionale della Calabria e l'assessore all'ambiente (Domenico Basile), riuscendo a far inserire le località *Foresta* (fiume Oliva) e *Grassullo* (discarica comunale dismessa dove è stato interrato il carico ufficiale della Motonave Rosso) nell'elenco dei siti ad *Alto rischio* da bonificare con urgenza. Successivamente però quell'impegno formale è stato disatteso.

A conferma dell'inquinamento, negli anni successivi i comuni di Aiello Calabro e Serra d'Aiello sono stati destinatari di un finanziamento pari ad euro 1,5 milioni per effettuare la caratterizzazione e la bonifica di due siti inquinati (località Carbonara e Foresta). Fondi che i rispettivi comuni non hanno mai speso.

Nello stesso periodo la nostra associazione si è recata presso gli Ospedali Riuniti di Reggio Calabria per acquisire dati sulle malattie tumorali della nostra zona che hanno colpito minori di anni 12. In quell'occasione i medici non hanno potuto fornirci dati precisi ed esaustivi in quanto non esistevano studi epidemiologici ufficiali, né un registro tumori, tuttavia hanno confermato che la provenienza di ammalati curati da quel reparto di oncologia pediatrica denotava un picco consistente per i comuni di Amantea, S. Pietro in Amantea, Aiello Calabro e Serra d'Aiello (provincia di Cosenza).

A quel punto ai dirigenti dell'Azienda sanitaria locale (oggi Asp) è stato chiesto di avviare un'analisi statistica sulle malattie tumorali e l'istituzione del registro tumori, richiesta che non ha ritrovato però riscontro nonostante le nostre pressioni.

Il dott. Bruno Giordano, procuratore capo di Paola, ha più volte dichiarato che le sostanze inquinanti ritrovate nel fiume Oliva provengono da scarti di lavorazioni di industrie o impianti non presenti in Calabria. Non si esclude anche la provenienza da altri Paesi dell'Unione Europea. Questo testimonia che esiste un traffico di rifiuti pericolosi da Nord a Sud che le autorità nazionali non riescono ad affrontare adeguatamente.

### **LE TESTIMONIANZE DELLE POPOLAZIONI LOCALE**

Due abitanti della zona che negli anni '90 pescavano nelle acque del fiume Oliva hanno testimoniato di aver catturato trote che «si presentavano con la testa molto più grande rispetto al resto del corpo, non solo gli esemplari adulti ma anche gli esemplari più giovani». Successivamente i due pescatori hanno contratto delle malattie mortali. Carcinoma della parete bronchiale uno e angioma epatico l'altro. I medici definiscono le sostanze ritrovate in località Foresta di Serra d'Aiello come «iniziatore delle patologie tumorali».

Nell'arco delle assemblee pubbliche organizzate dal Comitato De Grazia sono state raccolte testimonianze di abitanti della vallata dell'Oliva che hanno riferito di aver visto seppellire bidoni nell'alveo del fiume.

In generale però, la popolazione che vive intorno all'Oliva temendo ritorsioni, ha paura di testimoniare. Il Comitato De Grazia è venuto in possesso solo in modalità anonima di importante documentazione che ha prontamente consegnato alla Procura di Paola.

### **CONTAMINAZIONE RADIOATTIVA.**

Dalla relazione dell'Istituto superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (Ispra) redatta in data 6 giugno 2011, è emerso che nel fiume Oliva vi è la presenza del **Cesio 137** (*Cs-137*)

isotopo radioattivo del metallo alcalino Cesio che si forma principalmente come sottoprodotto della fissione nucleare dell'Uranio, specialmente nel reattore nucleare a fissione) in quantità circa dieci volte superiore alla media regionale e ancora più elevato rispetto al fondo naturale del terreno dell'Oliva. La letteratura scientifica in materia, infatti, parla di un valore medio in Calabria della presenza di questo radionuclide artificiale, altamente cancerogeno, di 15-16 Bq/Kg (**Bequerel per chilogrammo di terreno**). Inoltre, dalle risultanze dei tecnici incaricati dalla Procura di Paola di effettuare studi comparati sui terreni del Tirreno cosentino, questo valore risulta addirittura ancora più basso: il picco più alto registrato in quest'area è pari a 8,9 Bq/kg.

In località "Valle Petrone" di Aiello Calabro, sempre ricadente **nel bacino idrografico del torrente Oliva, il Cesio 137 riscontrato invece è pari a 132 Bq/kg.**

In altri tre siti di località Foresta di Serra d'Aiello il cesio 137 rinvenuto è pari rispettivamente a 29,6 Bq/kg, 14,4 Bq/kg e 15,2 Bq/kg.

Valori molto alti non riconducibili all'incidente avvenuto alla centrale di Chernobyl nel 1986 e ad altri fenomeni di contaminazione "naturale". Dalle rilevazioni sulle ricadute naturali derivanti da incidenti nucleari nel mondo, riportate dal **Notiziario dell'Enea** (maggio-giugno 2006) e dall'**Hearth Physics Abstract**, il riferimento al cesio 137 per il Sud Italia ha come valore statistico 6 Bq/kg.

### CONTAMINAZIONE CHIMICA

Le analisi effettuate dai tecnici dell'Arpa Calabria e validate dall'Ispra confermano che i dati emersi dalle indagini effettuate nel 2010 su 91 carotaggi di terreni lungo l'Oliva e dall'esame dei valori di 35 piezometri collocati lungo il corso d'acqua del fiume sono sconcertanti: **86mila metri cubi di fanghi industriali la cui provenienza, vista la caratteristica e la mole, secondo la Procura, non può essere locale.**

Si tratta per lo più di **arsenico** (riscontrato con valori fino a 10 volte superiori alla norma), **romo, nickel, antimonio, zinco** (cinque volte superiore alla norma) e **cobalto**. Ma anche **idrocarburi, cadmio** (6,5 volte superiore alla norma), **romo esavalente e rame**. Tutte sostanze riscontrate in quantità almeno tre volte superiore ai limiti di legge nei sottosuoli dell'intera zona. Un inquinamento che ha colpito anche le falde acquifere dell'Oliva.

Una contaminazione così alta da costringere la stessa Procura di Paola a far sigillare, in questi anni, almeno una **dozzina di pozzi** di raccolta dell'acqua provenienti dall'alveo del fiume ed utilizzati per anni in agricoltura e nell'allevamento, anche industriale, di animali della zona.

**TABELLA SOSTANZE PERICOLOSE RINVENUTE NELLA VALLATA DELL'OLIVA**

SOSTANZA	ANOMALIA	EFFETTO [ORGANO BERSAGLIO]
<b>CESIO 137</b>	> 16 VOLTE	CANCEROGENO [TIROIDE]
<b>ARSENICO</b>	> 10 VOLTE	CANCEROGENO [SISTEMA CARDIOVASCOLARE, PELLE]
<b>BERILLIO</b>	> 18 VOLTE	CANCEROGENO [SISTEMA RESPIRATORIO]
<b>CADMIO</b>	> 14 VOLTE	CANCEROGENO [RENI]
<b>COBALTO</b>	> 13 VOLTE	DANNI SISTEMI: CARDIOVASCOLARE, IMMUNITARIO, NEUROLOGICO, RIPRODUZIONE
<b>CROMO TOT.</b>	> 2 VOLTE	CANCEROGENO [BOCCA, POLMONI, INTESTINO]
<b>FERRO</b>	> 15 VOLTE	DANNI APPARATO GASTROINTESTINALE, SANGUE
<b>IDROCARBURI</b>	> 6 VOLTE	CANCEROGENI [RENI, FEGATO, POLMONI, GRASSO]
<b>MANGANESE</b>	> 80 VOLTE	DANNI APPARATO NEUROLOGICO
<b>MERCURIO</b>	> 293 VOLTE	DANNI APPARATO NEUROLOGICO
<b>PIOMBO</b>	> 6 VOLTE	CANCEROGENO [RENI, SISTEMA NEUROLOGICO]
<b>STAGNO</b>	> 54 VOLTE	DANNI AL FEGATO, SISTEMA IMMUNITARIO, CERVELLO
<b>VANADIO</b>	> 3 VOLTE	RIDUZIONE VALORI DI CISTINA NEI CAPELLI
<b>ZINCO</b>	> 3,5 VOLTE	RIDUZIONE VALORE RAME NEGLI ERITROCITI E RIDUZIONE ATTIVITÀ DI ZINCO DISMUTASI

**Fonti: Ispra, Arpacal, consulenti tecnici della Procura della Repubblica di Paola.**

## **INCIDENZA DI MALATTIE TUMORALI: LA RELAZIONE DEL DOTTOR GIACOMO BRANCATI (CTU DELLA PROCURA DI PAOLA)**

La procura di Paola ha affidato al Dottor Giacomo Brancati, dirigente del Dipartimento Tutela Salute e Politiche Sanitarie Regione Calabria, un rapporto sulle malattie tumorali nei comuni ricadenti nella zona dell'Oliva e possibili nessi di casualità tra malattie riscontrate e sostanze inquinanti ritrovate.

Nello studio epidemiologico del Dr. Brancati, consegnato alla Procura di Paola nel maggio del 2009, l'esperto aveva individuato 1.808 casi di malati oncologici nei Comuni ricadenti nel distretto sanitario di Amantea di cui ben 191 proprio nell'area di località Foresta.

Un'incidenza così elevata da far lanciare un vero e proprio allarme per i cittadini della zona. **«Si conferma – scriveva Brancati – l'esistenza di un pericolo attuale per la popolazione residente nei territori dei comuni di Amantea, San Pietro in Amantea e Serra d'Aiello, circostante al letto del fiume Oliva a sud della località Foresta, dovuto alla presenza di contaminanti ambientali capaci di indurre patologie tumorali e non»**. E ancora. **«Occorre rilevare – denunciava il consulente – la suggestiva evidenza di un eccesso di tumori maligni della tiroide nei territori più prossimi ai siti di contaminazione, che, ancorché al di sotto del limite di significatività statistica, concorda con la presenza anomala di cesio 137»**. Un allarme che, alla luce del nuovo rapporto scaturito dagli ultimi dati esaminati dal tecnico, sembra più che mai attuale.

Da una indagine empirica condotta dal nostro Comitato emerge un altro dato drammatico: l'incidenza elevata di patologie oncologiche registrate in un'area ancor più delimitata. Si tratta del centro abitato di contrada Gallo, un borgo rurale situato tra i comuni di Amantea e San Pietro in Amantea che si trova su una collinetta, proprio al di sopra dei siti dove sono stati ritrovati i materiali inquinanti. In una missiva-denuncia presentata nel 2009 al sindaco di San Pietro in Amantea da un'assistente sociale che vive nella zona emergerebbe, infatti, che oltre il 10% dei cittadini residenti in questa località avrebbero contratto patologie oncologiche. Da quella ricerca, condotta nel 2009, emerge che su **177 abitanti in questa località diciotto erano ammalati di tumori e cinque di questi erano già deceduti**. «Il decorrere delle patologie menzionate – scriveva la dottoressa – si è verificata all'inizio degli anni '90 e il primo decesso si è verificato nel 1996». Nell'ultimo caso denunciato dall'assistente sociale residente nella zona si trattava di una ragazza di 27 anni. Ma le morti come i nuovi casi di residenti che hanno contratto malattie oncologiche in questa area sono continuati anche negli anni successivi. Per lo più **tumori al colon, alla tiroide, alla laringe** come anche ai **polmoni ed alla vescica**. Patologie che, leggendo attentamente il rapporto del dott. Brancati, sarebbero pienamente compatibili con le sostanze rinvenute nella vallata dell'Oliva.

## **INCIDENZA DELL'INQUINAMENTO SULL'ECONOMIA LOCALE**

L'economia dei paesi interessati dall'inquinamento dell'Oliva si basa essenzialmente sul commercio, sull'agricoltura, sul turismo e sullo sviluppo legato a questi importanti comparti. Le persone più avanti con l'età, ricordano perfettamente i chilometri di territorio e spiaggia incontaminata, la bellezza cristallina delle acque del nostro mare, che solo fino a pochi decenni fa rappresentavano un'attrattiva turistica senza eguali. Ma il diffondersi di notizie relative ad un pesante e pericoloso inquinamento delle nostre aree, ha causato una notevole flessione nelle presenze turistiche ed un calo nella commercializzazione dei prodotti agricoli e dell'allevamento delle zone dell'Oliva.

Le certezze sulle sostanze ritrovate nell'Oliva, fornite dall'Ispra e dall'Arpascal dopo i carotaggi effettuati nell'anno 2010, hanno certamente influito, insieme alla crisi economica in atto, ad un decremento di presenze turistiche pari al 7% (dato riferito ai soli mesi estivi). Mentre se si confrontano i dati relativi al periodo gennaio-maggio 2011 con quello degli stessi mesi del 2010 si constata una flessione pari al 13,27% di presenze in meno (dati forniti da Confindustria Turismo Calabria). Occorre pertanto che le amministrazioni centrali e locali facciano il loro dovere fino in fondo preoccupandosi di affrontare i problemi ambientali in modo serio ed oculato. Solo dopo aver bonificato i siti inquinati e convinto l'opinione pubblica che il problema è stato definitivamente risolto si potranno valorizzare le nostre risorse investendo nella promozione del territorio.



## REGISTRO TUMORI

Con la delibera della Giunta della Regione Calabria del 25 marzo 2010 n. 289, è stato approvato il “Progetto per la realizzazione del Registro Tumori della popolazione della regione Calabria” che prevede tre registri tumori, quello di Cosenza-Crotone, quello di Catanzaro-Vibo Valentia e quello di Reggio Calabria. Il registro tumori della provincia di Cosenza, è stato presentato pubblicamente il 18 aprile del 2009 nella Sala degli Specchi del Palazzo della Provincia di Cosenza (sul sito dell’ASP di Cosenza è ancora possibile consultare la locandina dell’evento). In quell’occasione sono intervenuti, tra gli altri, i rappresentanti istituzionali della Regione e della Provincia, il direttore generale dell’Asp di Cosenza e la responsabile dell’Unità Operativa Screening Oncologici e Registro Tumori dell’ASP di Cosenza, dottoressa Anna Giorno, che ricopriva il ruolo di coordinatrice dello staff del Registro Tumori ma da allora non si è saputo più nulla fino alla delibera regionale del 25 marzo 2010, sopra citata.

Allo stato attuale, fatta eccezione per la Provincia di Catanzaro che vanta un registro tumori già attivo dal 2003, ancor prima della delibera regionale, **ancora nulla si conosce sullo stato dell’arte** dei registri tumori in Calabria ed in particolar modo quello della provincia di Cosenza. Abbiamo più volte chiesto informazioni, ma a parte la sollecita risposta del Dr. Stefano Ferretti, Segretario nazionale AIRTUM (Associazione Italiana registro Tumori), che ci ha riferito che “*la Regione Calabria dovrebbe dotarsi di un Registro Tumori a copertura regionale, a partire dall’esperienza del Registro tumori di Catanzaro, che è già stato accreditato da AIRTUM*”, da nessun altro abbiamo avuto informazioni aggiornate sulla questione, e le istituzioni sanitarie sollecitate, non hanno inteso rispondere alle istanze poste loro dalla Cittadinanza.

\*\*\*

Tutto ciò premesso, lo scrivente Comitato, nell’interesse della Popolazione locale TUTTA, chiede alle SS. LL. di:

- Valutare - in ordine al processo a carico dei responsabili dell’inquinamento della vallata dell’Oliva, che sarà eventualmente incardinato a seguito della chiusura dell’inchiesta che sta conducendo la Procura di Paola - la **Costituzione di Parte Civile** del proprio Comune (Amantea, Aiello Calabro, Serra D’Aiello, San Pietro in Amantea);
- Sollecitare e richiedere alle Autorità Sanitarie regionali, provinciali e locali, la reale **costituzione del Registro Tumori** per la Provincia di Cosenza e per tutta le Regione;
- Adoperarsi con tutti i mezzi a disposizione, affinché venga effettuata immediatamente la bonifica della vallata; e nel contempo, attivarsi per il controllo della salubrità delle acque (anche con l’utilizzo dei piezometri già installati), dell’aria, dei prodotti agricoli e di allevamento ubicati nella vallata.

Il Comitato ritiene inoltre che, solo e soltanto dopo aver ottenuto giustizia e, prima ancora, ripristinato la salubrità dei luoghi ed aver avviato a soluzione il problema sanitario, sarà necessario reperire ed investire risorse per rilanciare attraverso adeguate azioni di marketing territoriale l’economia dei comuni colpiti da queste vicende.

Fino a quando non verranno bonificati i siti contaminati ogni tentativo (ipocrita) di “rinfrancare” la popolazione e di “rimuovere” il problema, va condannato perché incurante della vita della gente e di quella delle generazioni future.

In attesa dell’accoglimento favorevole delle richieste qui esposte, si inviano alle SS.LL. i migliori saluti.

Amantea, 2 gennaio 2012

Il Comitato Civico  
Natale De Grazia

Il Comitato Civico  
Valle Oliva. Terre a Perdere